Thread | Storie

Musei della Scuola

#3 • I QUADERNI INASPETTATI

Elena Franchi

Hyperborea

Il **quaderno scolastico**, che in genere consideriamo esclusivamente dal punto di vista della sua utilità pratica, in realtà è stato spesso utilizzato anche per trasmettere particolari messaggi, educativi o di propaganda, agli alunni e alle loro famiglie.
Nei precedenti articoli abbiamo considerato il quaderno dal punto di vista delle copertine e della sua organizzazione interna (**I quaderni inaspettati #1** e **I quaderni inaspettati #2**). Oggi ne sfoglieremo le pagine e ne leggeremo i contenuti. Sotto questo profilo, fra dettati, esercizi, temi, appunti presi a lezione e compiti a casa, il quaderno rappresenta il punto di incontro fra i programmi ministeriali e le pratiche educative effettivamente messe in pratica dall'insegnante.

La legge Casati (dal nome del ministro dell'Istruzione Gabrio Casati) del 1859, nata per il Regno di Sardegna, con l'Unità d'Italia era stata gradualmente estesa a tutto il territorio. L'interesse principale del momento non era tanto la lotta contro l'analfabetismo quanto la formazione di una nuova classe dirigente. Base del sistema scolastico italiano, la legge Casati prevedeva per l'istruzione elementare l'insegnamento dell'aritmetica elementare e quello, distinto, delle *"nozioni elementari sul sistema metrico"* *(figg. 1-2)*.

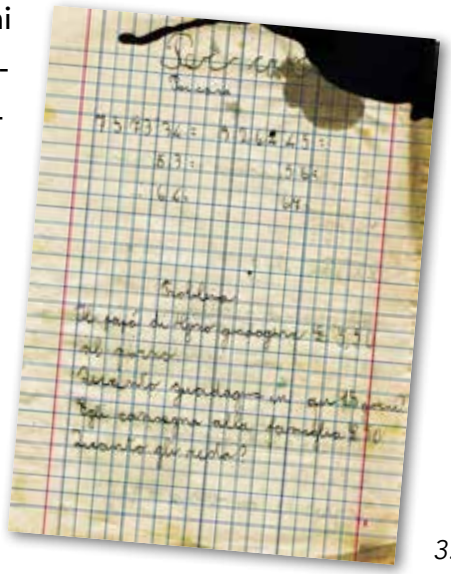
1.

2.

Com'è facile immaginare, temi e dettati spesso riflettevano i messaggi che le istituzioni volevano diffondere nella scuola e, di conseguenza, nella popolazione. Meno scontato è scoprire che anche materie apparentemente neutre come l'aritmetica e la geometria potevano essere finalizzate alla vita politica e sociale.

Imparare a far di conto avrebbe insegnato a tenere in ordine la contabilità quotidiana, ma anche a usare la lira al posto delle precedenti monete. L'aritmetica, inoltre, ben si prestava a educare i cittadini alla "saggia economia", incoraggiando l'immagine positiva del lavoro, della beneficenza e del risparmio, per rendere il futuro più sereno.

Gli insegnanti erano invitati a proporre problemi che trattassero principalmente situazioni reali e oggetti di uso comune. I loro protagonisti rappresentavano un po' tutti gli ambienti sociali: il contadino, l'operaio, il commerciante, l'artigiano, l'insegnante, ma anche il possidente o il banchiere. Sempre molto presenti i papà al lavoro *(fig. 3)* e le mamme alle prese con le spese quotidiane. Anche all'insegnamento della geometria era assegnato un ruolo pratico, in quanto materia utile per misurare le aree di superficie delle campagne e per la creazione artigianale e artistica.



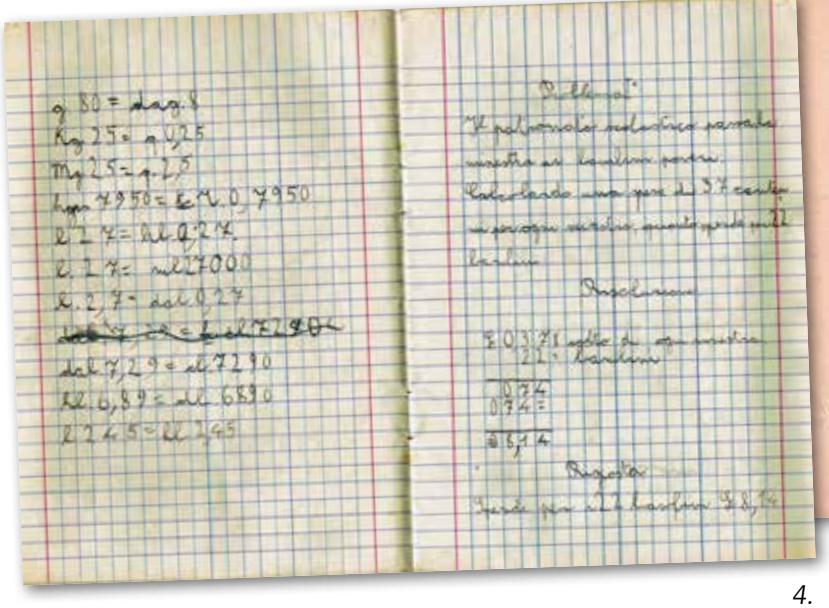
3.

I frutti del *lavoro* non dovevano essere sprecati: *"Un operaio spreca ogni dì festivo L. 1,20. Quanto risparmierebbe nulla sprecando?"* (1911), e la pratica del *risparmio* era sempre incoraggiata: *"Un buon operaio deposita ogni anno alla Cassa di Risparmio 176 lire. Quanto avrà depositato dopo 6 anni?"* (1893). Se la Cassa di Risparmio (nata con finalità diversa dalle attuali banche) conservava i risparmi degli adulti, il piccolo salvadanaio raccoglieva quelli dei bambini. Anche l'invito alla *beneficenza* era sempre presente nella proposta dei problemi: *"Il buon Enrico ha 23 soldi, e ne dà 15 in limosina. Quanti gliene restano?"* (1863), e spesso veniva messa in luce la convenienza per i lavoratori di iscriversi alle Società di Mutuo Soccorso.

Durante la Riforma Gentile (1923), la Commissione centrale per l'esame dei libri di testo delle scuole elementari presieduta da Giuseppe Lombardo Radice esaminò anche i libri destinati all'insegnamento dell'aritmetica e della geometria. I testi vennero giudicati troppo dogmatici, lontani dai precetti di una sana

didattica, nati come riduzioni di libri scritti per le superiori e non concepiti appositamente per bambini.

Durante il fascismo, Balilla e Piccole Italiane diventarono spesso i protagonisti dei problemi scolastici: "*La maestra ha incaricato 4 Piccole Italiane di preparare in palestra la tavola per la refezione ai bambini poveri. Essendo aumentato il numero di questi, la maestra aggiunge alle prime 4 altre 3 Piccole Italiane. Quante sono ora le Piccole Italiane incaricate della refezione?*".
E ancora lavoro, risparmio e beneficenza: *"Il babbo ha uno stipendio mensile di lire 945; mette a risparmio ogni mese lire 150. Quanto spende?"*; *"Il patronato di una scuola incassò lo scorso anno L. 725 offerti dai benefattori ed altre L. 250,75 raccolte fra gli alunni. Quanto in tutto? Spese L. 638,20. Quanto gli rimase?"* *(figg. 4-5)*.



4.

5.

Negli anni Trenta, il tema del risparmio si articolò soprattutto intorno al sostegno alla politica autarchica, adottata in risposta alle sanzioni economiche imposte dalla Società delle Nazioni: *"Una famiglia che aveva l'abitudine di acquistare stoffa inglese, quest'anno ha molto saggiamente preferito quella italiana. Ha infatti acquistato 11 m di tessuti di lana nazionale pagandola L. 45,50 al m. Se avesse acquistato stoffa inglese della stessa qualità avrebbe dovuto pagarla L. 65 il m. Oltre il bel gesto di italianità compiuto, sono state risparmiate L…"*.

Anche nel secondo dopoguerra venne incoraggiata la pratica del risparmio e della beneficenza, in vista della ricostruzione economica del paese. La Cassa di Risparmio distribuiva agli alunni un piccolo salvadanaio e quaderni con in

copertina le foto dei salvadanai di tutto il mondo *(figg. 6-7)*, per invitare i bambini a riconoscere il valore del denaro e del risparmio, a vantaggio di tutta la nazione.

6.

7.

I quaderni sono solo uno dei mezzi attraverso cui sono stati convogliati, sia attraverso le copertine che i contenuti, messaggi educativi e di propaganda. Messaggi istituzionali e ideologia passano, da sempre, anche attraverso canali apparentemente neutri, davanti ai quali le nostre "difese" sono abbassate come, ad esempio, giocattoli e serie televisive.

Ma il fascino del quaderno è intramontabile. Come sottolinea Greta Bienati in *Imparare con i quaderni* (2023), un quaderno costa all'incirca un euro e può contenere mesi di lavoro; nessuno strumento didattico può reggere il confronto sul piano economico: "Un quaderno non ha bisogno di una presa di corrente né di un collegamento internet per poter funzionare. Pesa pochi grammi e può essere portato ovunque. Se conservato con cura, può essere riletto dopo più di cento anni. Mentre le tesi di trent'anni fa, scritte su floppy disk, non sono più leggibili da tempo. Il quaderno è uno strumento che può accompagnare lungo tutta la vita, dai primi scarabocchi agli appunti universitari, al diario di viaggio, alle riflessioni della vecchiaia".

In un momento in cui oggetti, situazioni e rapporti umani rischiano di diventare sempre più virtuali, anche riscoprire il piacere di scrivere con una penna o una matita su un quaderno può aiutarci a tornare alla realtà.

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE